

Le scienze della terra nell'editoria del Novecento

SILVANO TOZZO

Politecnico di Milano
silvano.tozzo@polimi.it

Il graduale aumento di libri e periodici immessi sul mercato dagli editori durante il Novecento è la conseguenza di una serie di fattori che nel corso del secolo permettono il passaggio da una situazione pre-industriale – che ancora caratterizza il comparto a inizio secolo – a standard dimensionali più significativi, che si manifestano dal terzo decennio in avanti. La nascita di nuove case editrici e l'espansione di quelle già esistenti, il miglioramento delle tecniche di stampa, la crescita graduale della rete distributiva e di vendita sono alcuni elementi attraverso i quali è possibile cogliere i cambiamenti in atto che investono tutto il settore della stampa.

In ambito tecnico e scientifico, la progressiva evoluzione delle singole discipline si manifesta attraverso l'edi-

toria, dalla quale emergono le trasformazioni culturali indotte dagli sviluppi della ricerca e dall'approdo a nuovi modelli produttivi e industriali. Anche all'interno delle scienze della terra affiorano indirizzi che rivelano una presenza sostanziale della geologia, sia come elemento applicativo al servizio dell'apparato industriale sia come prassi teoretica inserita nel contesto accademico e di ricerca.

Un aspetto preliminare di particolare interesse può risultare dall'osservazione dei molteplici approcci che autori di epoche diverse utilizzano nella definizione della disciplina e nella "circoscrizione" tematica manifestata per mezzo di libri usciti nella prima come nella seconda metà del Novecento. Il graduale percorso di divisione della geologia dà luogo a svariati indirizzi, che



Ardito Desio mentre effettua un rilievo mediante un teodolite, 1929

nel corso del tempo sviluppano una dimensione propria e si manifestano attraverso una produzione libraria promossa dai singoli editori, anche tramite collane e iniziative seriali.

Un primo riscontro sulle peculiarità della produzione scientifica e culturale relativa alle scienze della terra lo si ritrova nell'analisi dell'editoria collegata alla cartografia geologica. Com'è facile intuire questo genere di pubblicazioni riveste una discreta importanza nella comprensione delle aree rappresentate graficamente. L'esigenza di poter disporre di una descrizione geologica dettagliata o comunque significativa contribuì dunque all'espansione di questa particolare categoria editoriale, della quale si riportano alcuni esempi.

La collana Memorie descrittive della carta geologica d'Italia evidenzia diversi punti di interesse connessi all'ambiente di formazione dei testi, ai nomi degli autori (spesso di rilievo all'interno del circolo scientifico riferito alle scienze della terra), alle strutture che concorrono all'edizione dei volumi. Il richiamo alla cartografia geologica proveniente dalle "guide" della serie ripropone considerazioni sulle vicende politiche e istituzionali che accompagnano la formazione della CGI¹ a partire dal Diciannovesimo secolo. Già nei decenni che precedono l'unità del Paese l'apparato intellettuale e accademico dell'epoca prefigurava un intervento in questa direzione. A seguito della costituzione del Regno la questione diventa preminente e mobilita organismi e singoli esperti nell'avvio di un processo finalizzato alla conoscenza geologica e conseguente rappresentazione cartografica del territorio nazionale.² Le aree destinate ad aprire la fase del rilevamento rientrano nel quadro delle scelte di carattere applicativo legate all'industria e quindi alla conoscenza delle risorse minerarie. La regione delle Apuane in Toscana è tra le prime a vedere la realizzazione della cartografia pertinente; quest'ultima permette di introdurre uno dei volumi della collana: *Descrizione geologica delle Alpi Apuane*.³ Il testo, uscito nel 1932, si presenta con una certa consistenza, 440 pagine organizzate in cinque parti e quattordici capitoli. Caratteristica iniziale riscontrabile nella prefazione è l'immediato riferimento⁴ alle operazioni di rilevamento effettuate verso la fine del 1800. Sempre nell'apertura del volume vengono riportati i tempi relativi alla pubblicazione dei fogli alle diverse scale, con le motivazioni legate al notevole intervallo temporale intercorso tra impegno iniziale e uscita del libro.⁵ Alla stessa collana appartiene il testo *Le isole italiane dell'Egeo*,⁶ all'interno del quale trova spazio un'ampia esposizione (534 pagine

strutturate in due parti) su venti isole all'epoca considerate "territorio italiano".⁷ Nella prima parte a ogni isola viene dedicato un capitolo descrittivo sulle caratteristiche geologiche e morfologiche, mentre la seconda sintetizza le peculiarità della regione nel suo complesso, con paragrafi dedicati a vari argomenti tra i quali un "Breve cenno di minerali utili", nel quale l'autore riprende "notizie intorno ai minerali e alle rocce sotto il punto di vista pratico, ossia del loro impiego industriale". Alla fine del testo sono allegate diverse carte di piccolo formato nelle quali viene graficamente schematizzata la struttura geologica di quasi tutte le isole. Il volume resta probabilmente l'opera più generale sull'argomento, uscita in quel periodo, come del resto si evince dalle stesse considerazioni dell'autore, nel paragrafo all'interno del quale viene evidenziato quanto divulgato nel passato.

I due esempi appena presentati oltre a far parte della stessa serie,⁸ come già accennato, sono promossi dal R. Ufficio geologico attraverso la Libreria del provveditorato generale dello Stato a Roma e materialmente stampati a Pavia. L'Ufficio geologico affonda le radici nella seconda parte dell'Ottocento, quando si rende necessario riorganizzare e potenziare il settore istituzionale destinato a geologia e risorse minerarie.⁹ Quello che diventerà poi Servizio geologico vanta una discreta attività promozionale, esplicitata attraverso iniziative come quelle appena descritte, studi monografici e pubblicazioni periodiche.

Sempre nell'ambito della stampa descrittiva collegata alla cartografia geologica, è doveroso menzionare la conosciuta serie delle Note illustrative, uscita come allegato ai fogli della CGI e della CGTV.¹⁰ I volumetti pubblicati negli anni Trenta/Quaranta, di formato e contenuto essenziale, riprendono le caratteristiche geologiche dell'area interessata rivisitate con un approccio più immediato, di rapida consultazione, senz'altro meno impegnativo se raffrontato alle Memorie descrittive appena richiamate. La serie delle Tre Venezie con i suoi fogli e note allegate viene materializzata dal R. Magistrato alle acque, attraverso alcune sue strutture quali la Sezione geologica e l'Ufficio idrografico. Pur ricalcando le caratteristiche della serie nazionale, nei contenuti come nell'immagine grafica, i volumetti illustrativi si differenziano per l'evidente rimando agli organismi ai quali si deve la realizzazione. Tra questi ultimi, appunto, la Magistratura alle acque, la cui istituzione risale a inizio secolo¹¹ per sopperire alle carenze operative e programmatiche relative alla gestione idrografica, idrologica e geo-territoriale dei bacini ricadenti nel compartimen-

to di pertinenza.¹² L'impegno promozionale dell'Ente è complessivamente significativo, riflette gli ambiti di competenza attraverso pubblicazioni divulgative su attività e risultati elaborati dalle diverse sezioni da cui è formato. La collana Superfici dei bacini imbriferi del compartimento propone alcuni volumi (come quello relativo al corso del fiume Adige)¹³ nei quali, attraverso una schematizzazione tabellare, si evidenziano i dati in cifre del bacino esaminato. Risulta facile comprendere quale importanza doveva avere, negli anni Trenta, un compendio di questo tipo alla luce dei necessari interventi connessi alla gestione del territorio, all'emergenza, alla conoscenza delle caratteristiche idrografiche. La Sezione geologica dell'Ente, oltre a iniziative collegate alla cartografia (sopra accennate) promuove testi su parti specifiche di territorio quale ad esempio lo *Studio geo-idrografico del bacino dell'Avisio*, nel quale l'integrazione tra studio geologico e idrografico riflette il contenuto di quanto riportato nei sei capitoli. Pur nella sua contenuta consistenza il testo¹⁴ propone un ventaglio di argomenti sulle caratteristiche dell'area, introdotti già nel sottotitolo indicato in copertina.¹⁵ Un indirizzo più esplicitamente geologico si ritrova nella monografia *Il gruppo di Brenta*,¹⁶ come evidente dall'indice suddiviso in tre parti¹⁷ e dall'introduzione, nella quale si evincono il contesto e le ragioni sulla formazione del libro al quale è allegata una dettagliata carta geologica. Gli esempi sopra riportati hanno una comune matrice riferita agli organismi di edizione e stampa. L'IPT¹⁸ e la SCT¹⁹ sono due realtà significative nella produzione libraria, il primo più strettamente legato alla stampa istituzionale promossa da ministeri, enti e strutture pubbliche. La seconda al servizio di case editrici, enti pubblici e territoriali e università, sviluppa un percorso interessante se valutato nella sua poliedrica produzione. Il riferimento legislativo attestante la nascita dell'IPT risale alla fine degli anni Venti,²⁰ periodo di riorganizzazione complessiva del sistema editoriale pubblico, che oltre ad assolvere le funzioni istituzionali viene utilizzato dal regime anche per operazioni di carattere propagandistico. La creazione del Poligrafico permette il riassorbimento dei diversi organismi a cui erano affidati compiti specifici all'interno dell'intero ciclo produttivo riferito alla stampa. Vengono quindi assimilate le strutture di produzione della carta, le tipografie e infine la libreria, alla quale spettava, tra le altre funzioni, la diffusione all'estero del materiale promosso dallo Stato. L'impiego delle conoscenze geologiche a supporto di settori specifici ha contribuito all'espansione editoria-



Il geologo e geografo Gaetano Rovereto (1870-1965)

le della geologia applicata. Desio nella prefazione del suo testo,²¹ pubblicato nell'immediato dopoguerra, nel descrivere sommariamente i rami di applicazione della disciplina²² esprime la seguente considerazione, riferita alla geologia economica, utile per introdurre un segmento che ha trovato spazio editoriale soprattutto negli USA "è una denominazione usata specialmente dai nordamericani per designare quel ramo della geologia tecnica che con altre parole si potrebbe chiamare la geologia delle materie prime minerali". L'approccio utilizzato e anche la definizione della materia che fuoriesce dai testi americani riflette la diversa visione degli autori soprattutto nella percezione dei confini tematici all'interno dei quali definire la geologia economica in quanto tale. Un testo americano pubblicato qualche anno prima²³ amplia le competenze della materia ricordando nell'introduzione le relazioni implicite in quanto ramo della geologia, ma anche richiamando connessioni con quelle che definisce *allied sciences*.²⁴ Quanto affermato nell'introduzione viene poi sviluppato nel contenuto attraverso trentatré capitoli che effettivamente manifestano un ampio elenco

di argomenti. Di proporzioni più contenute e con una struttura schematica suddivisa in tre parti, *Introductory economic geology*²⁵ anticipa in apertura l'orientamento espresso al suo interno circostanziando "with the distribution, mode of occurrence, uses and origin of the common mineral substances" i confini dell'esposizione e prendendo le distanze da quella che viene definita *mining geology*, materia connessa sinteticamente dall'autore alla fase di estrazione dal sottosuolo.²⁶ *Mining geology* e mineralogia definiscono un settore discretamente articolato all'interno dell'editoria riferita alle scienze della terra. L'identificazione complessiva della materia attraverso la stampa monografica e periodica rivela l'espansione parallela di due indirizzi, orientati da una parte su analisi e sperimentazione relativi a minerali e rocce, dall'altra sullo studio dei giacimenti minerali.²⁷ La mineralogia intesa nel suo significato più ampio – come altri segmenti fuoriusciti (già nel Diciannovesimo secolo ma soprattutto nel Novecento) dalla comune matrice rappresentata dalla geologia²⁸ – parte da lontano. I primi trattati moderni, generalmente riconosciuti dalla storiografia corrente, sono ascrivibili all'età rinascimentale ma è tra Diciannovesimo e Ventesimo secolo, parallelamente all'evoluzione scientifica e tecnologica in atto, l'affermazione della disciplina anche alla luce dei risultati ottenuti nel secondo decennio del Novecento. *Mining minerals and geosciences*²⁹ è una guida americana che a metà degli anni Sessanta compendia in uno spazio abbastanza ristretto enti e associazioni evidentemente percepiti dal compilatore come principali organismi di riferimento nel nostro Paese. Il parziale elenco proposto offre un richiamo essenziale sull'attività di ogni ente e ne cita le pubblicazioni. Tra queste *I rendiconti della Società mineralogica italiana*, sinteticamente descritti³⁰ attraverso l'indirizzo scientifico manifestato all'interno del periodico e specificato nello Statuto della società all'art. 1.³¹ La stampa della rivista è affidata alla tipografia Fusi, la quale vanta una solida tradizione fin dalla sua costituzione avvenuta nella prima metà dell'Ottocento. La produzione libraria e periodica dei Fusi è contraddistinta da una certa trasversalità, che riferita alla prima metà del Novecento annovera "tra le moltissime (pubblicazioni) [...] caratteristici gruppi relativi alle scienze naturali [...] alle matematiche, alle lettere, alle storie".³² Le scienze della terra, all'interno delle realizzazioni della tipografia pavese, sono ben rappresentate anche nel novero di esperienze legate a particolari contesti ambientali come il

trattato sulla geomorfologia del territorio Lariano,³³ monografia pubblicata in forma di estratto dagli Atti della SISN.³⁴ Quest'ultimo esempio introduce un segmento documentato da titoli di varia natura nei quali si ritrova lo sviluppo della geomorfologia all'interno del suo specifico orientamento, o altrimenti integrata in esposizioni caratterizzate da una consistenza tematica più ampia. Nel suo testo del 1966³⁵ King presenta la disciplina affermando: "The aim of geomorphology is to understand the shape of the earth and to elucidate the processes at work on its surface".³⁶ Probabilmente nel mezzo tra geologia e geografia³⁷ lo studio geomorfologico si espande come segmento nel Novecento, senza peraltro dimenticare la sua presenza concettuale all'interno di esperienze editoriali relative al Diciannovesimo secolo. In realtà alcuni autori propongono date e periodi alquanto definiti sulla comparsa del termine (Roglic, Thornbury), e comunque sulle fasi temporali più efficaci relative all'iniziale evoluzione di questa parte della geologia. In ogni caso tra gli esempi più esaurienti della prima metà del Novecento i due volumi sulle "forme della terra" pubblicati negli anni Venti³⁸ trovano un discreto consenso nell'ambiente intellettuale e accademico.³⁹ In effetti il *Trattato di geologia morfologica* sviluppa la materia in modo innovativo con l'illustrazione, attraverso diciannove capitoli, delle "Basi e generalità" della disciplina nel primo testo e dei "Tipi regionali" nel secondo. Alla fine di ogni capitolo viene riportato l'elenco degli autori consultati, all'interno del quale si riconoscono i nomi più importanti riferiti alle scienze geologiche e naturali tra Diciannovesimo e Ventesimo secolo. L'autore si distingue anche per un'imponente opera pubblicata nel 1939, *Liguria geologica*; il volume di 743 pagine, organizzato in nove parti e corredato da una serie di tavole relative alla geologia della regione oggetto di studio, resta verosimilmente la trattazione più completa sulla Liguria pubblicata fino a quel momento. Anche in questo caso la parte relativa alla descrizione geomorfologica è sostanziosa, come evidente dal sommario e dall'indice collocato alla fine del testo.⁴⁰

I due volumi di Rovereto escono in un periodo di generale depressione economica (gli anni successivi la fine della Grande guerra) nel quale anche il settore della stampa entra in quella che viene definita la "crisi del libro". Quest'ultima affermazione trova riscontro nel complessivo ridimensionamento dei cataloghi librari riferiti alla maggior parte degli editori. I due testi pubblicati nel biennio 1923-1924 fanno parte del catalogo

Hoepli, casa editrice notoriamente sensibile al settore tecnico-scientifico, che nel periodo considerato “si atten-
tenne alla strategia, già ampiamente sperimentata, di cercare di ricavare il massimo dei profitti da una pluralità di offerte, molte delle quali magari non destinate, di per sé, a vendite abbondanti, ma tali da fargli comunque tornare i conti di fine anno”.⁴¹ L'editore svizzero, nonostante le innegabili difficoltà di quella fase, era probabilmente meno esposto alla recessione sul fronte delle vendite a causa dell'attenzione e conseguente selezione degli ambiti culturali sui quali investire (in termini di risorse e progetti editoriali).

Il secondo testo menzionato (*Liguria geologica*), uscito come si è visto alla fine degli anni Trenta, è un numero monografico del periodico “Memorie della Società geologica italiana”. Pubblicazione quest'ultima stabilmente inserita nel panorama editoriale della Società fin dalla celebrazione del cinquantenario della sua fondazione, ricorrenza in occasione della quale viene pubblicato il volume uno della collana completato con contributi formulati dai soci storici, tra i quali Fabiani, Parona, Sacco, Principi. Il numero monografico pubblicato in veste di supplemento o come resoconto di attività congressuale è una formula ripresa in più occasioni, nel corso degli anni, motivata dall'evidente necessità di approfondimento su argomenti specifici e anche dalla possibilità di sconfinare su materie vicine o per le quali la conoscenza geologica risulta essenziale. Quest'ultimo esempio relativo alla produzione della Società geologica italiana conclude l'analisi, dalla quale emergono alcuni aspetti che caratterizzano la stampa promossa anche da organismi scientifici e istituzionali. L'integrazione di svariati titoli di editoria estera pone forse una minore limitazione alla trattazione, mentre i riferimenti alle strutture di produzione libraria consentono probabilmente una lettura più appropriata su alcune situazioni di minore visibilità legate all'ambiente editoriale.

NOTE

¹ Carta geologica d'Italia.

² Il Regio Decreto del 12 dicembre 1861 n. 408 è il provvedimento legislativo che raccoglie i primi tentativi volti alla costruzione di un assetto organizzativo specifico finalizzato alla realizzazione della CGI.

³ DOMENICO ZACCAGNA, *Descrizione geologica delle Alpi Apuane*, Roma, Provveditorato generale dello Stato-Libreria, 1932.

⁴ “Il rilevamento delle Alpi Apuane venne iniziato dal R. Ufficio geologico nel 1878”.

⁵ “Nel 1897 si pubblicò la carta geologica in quattro fogli, alla scala di 1:50.000 [...] ed in varie riprese, subordinatamente soprattutto alle disponibilità di bilancio, videro la luce diciassette tavolette al 25.000”.

⁶ ARDITO DESIO, *Le isole italiane dell'Esge*, Roma, Provveditorato generale dello Stato-Libreria, 1931.

⁷ Tra aprile e maggio 1912 vengono invase dall'Italia alcune isole dell'Esge. Il trattato di Losanna del 1923 sancisce il passaggio delle stesse sotto la sovranità italiana, che dura fino alla seconda guerra mondiale.

⁸ Memorie descrittive della Carta geologica d'Italia, volumi XXIV e XXV.

⁹ Il R. Ufficio geologico (poi Servizio geologico), istituito nel 1873 con R. Decreto n. 1421, nel corso del tempo cambia più volte composizione e assetto mantenendo comunque le finalità per le quali era stato creato. Il provvedimento di riorganizzazione del 1927 ne specifica le attribuzioni all'art. 1 tra le quali il “rilevamento e pubblicazione della carta geologica del Regno, nonché preparazione e pubblicazione dei relativi studi illustrativi”.

¹⁰ Carta geologica delle Tre Venezie.

¹¹ Il R. Magistrato alle acque è istituito con legge n. 257 del 5 maggio 1907. Il quadro generico delle competenze è definito dall'art. 2: “Il Magistrato alle acque provvede in conformità alle leggi, per il compartimento amministrativo summenzionato al buon governo delle acque pubbliche – così nei riguardi del regime forestale come in quello delle opere idrauliche – del sistema delle bonifiche e del regime dei porti, del lido, del mare e dei fari”.

¹² L'art. 1 della legge istitutiva n. 257 del 1907 afferma: “È istituito un ufficio per le opere idrauliche delle province di Venezia, Padova, Treviso, Vicenza, Verona, Rovigo, Udine, Belluno e del bacino della provincia di Mantova”.

¹³ R. MAGISTRATO ALLE ACQUE, *Superfici dei Bacini imbriferi del compartimento. Adige Volume 1*, Roma, Provveditorato generale dello Stato-Libreria, 1933.

¹⁴ SILVIO VARDABASSO, *Studio geo-idrografico del Bacino dell'Avisio*, Padova, Società cooperativa tipografica, 1930.

¹⁵ Geologia, morfologia, idrografia, carta della permeabilità delle rocce.

¹⁶ SILVIO TREVISAN, *Il Gruppo di Brenta (Trentino occidentale)*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1939.

¹⁷ 1-Stratigrafia 2-Tettonica 3-Morfologia.

¹⁸ Istituto poligrafico dello Stato.

¹⁹ Società cooperativa tipografica.

²⁰ Legge 6 dicembre 1928 n. 2.744.

²¹ A. DESIO, *Geologia applicata all'ingegneria*, Milano, Hoepli, 1949.

²² “Passiamo ora a considerare i principali campi d'applicazione pratica della geologia. Essi sono: 1. idrogeologia, 2. geomorfologia applicata, 3. geologia applicata alle costruzioni, 4. geologia mineraria, 5. geologia economica, 6. geologia agraria”, da A. DESIO, *Geologia applicata all'ingegneria*, cit., p. 26.

²³ WALDEMAR LINDGREN, *Mineral deposits*, New York, McGraw Hill, 1933.

²⁴ “Throughout its broad domain economic geology stands on

the fundamental sciences of chemistry and physics. It is related on one side to theoretical geology, paleontology, mineralogy, and petrography: on another side to mining, metallurgy, and many other technological arts”, Introduction, p. 1.

²⁵ WILLIAM ARTHUR TARR, *Introductory economic geology*, New York, McGraw Hill, 1938.

²⁶ “If the inclination of the student leads him to inquire how these materials were obtained from the earth, he will take up mining geology”.

²⁷ Desio afferma: “La geologia mineraria comprende lo studio geologico dei giacimenti minerari, ossia la composizione, la struttura, la giacitura, la genesi e la distribuzione geologica e geografica. È un capitolo della geologia intimamente connesso con la mineralogia dei giacimenti minerari, la quale si occupa più specialmente dello studio fisico e chimico dei vari minerali che compongono il giacimento, dei loro rapporti di coesistenza e di giacitura e della loro genesi. Possiamo dire che lo studio dei giacimenti minerari come studio a sé comprende un ramo delle scienze geologiche ch’è – come la petrografia – a cavallo fra la geologia e la mineralogia con cui condivide in parte anche i metodi di ricerca”, in *Geologia applicata all’ingegneria*, cit., p. 635.

²⁸ A questo proposito Carloni riporta espressamente: “Dalla geologia, in particolare della litosfera o crosta terrestre, si differenziò, a partire dal 1800 circa, dapprima la mineralogia”, in GIULIO CESARE CARLONI, *Litologia e geologia*, Bologna, Pitagora, 1974, Introduzione, p. 1.

²⁹ STUART R. KAPLAN, *Mining, minerals and geosciences. Volume 2*, Wiley, New York, 1965.

³⁰ “*Rendiconti*, annually, contains original scientific research in the general fields of mineralogy, crystallography, petrology, geochemistry, mineral occurrence and ore deposits”, in STUART R. KAPLAN, *Mining, minerals and geosciences. Volume 2*, cit., p. 277.

³¹ La Società mineralogica italiana ha lo scopo di favorire, coordinare e mettere in valore gli studi e le ricerche intese allo sviluppo e al progresso scientifico e pratico della mineralogia in ogni suo ramo.

³² FAUSTINO GIANANI, *I centocinquant’anni della ditta editrice Succ. Fusi in Pavia*, Pavia, Fusi, 1966, p. 25.

³³ GIUSEPPE NANGERONI, *Note geomorfologiche sul territorio montuoso comasco ad oriente del Lario*, Pavia, Fusi, 1971.

³⁴ Società italiana di scienze naturali.

³⁵ CUCHLAINE A.M. KING, *Techniques in geomorphology*, London, Arnold, 1966.

³⁶ Ivi, p. 1.

³⁷ Thornbury afferma che esiste “a tendency for geomorphology,

at least in America, to become more strictly geological than geographical”, in WILLIAM D. THORNBURY, *Principles of geomorphology*, Wiley, New York, 1969, p. 13.

³⁸ GAETANO ROVERETO, *Trattato di geologia morfologica (geomorfologia)*, 2 volumi, Milano, Hoepli, 1923-1925.

³⁹ Opera premiata nel 1926 dall’Accademia dei Lincei.

⁴⁰ *Indice delle osservazioni più notevoli di geomorfologia e di geografia fisica*, p. 738-741.

⁴¹ ENRICO DECLEVA, *Ulrico Hoepli 1847-1935 editore e libraio*, Milano, Hoepli, 2001, p. 110.

BIBLIOGRAFIA

BRUNO ACCORDI, *Storia della geologia*, Bologna, Zanichelli, 1984.
ARDITO DESIO, *Un secolo di storia del Comitato geologico d’Italia*, in *Geologia dell’Italia*, Torino, Utet, 1973.

GUSTAVO FAGNANI, *Cenni storici sullo sviluppo della mineralogia*, in *Nel mondo della natura*, Milano, Motta Editore, 1963.

DAVID FORGACS, *L’industrializzazione della cultura italiana (1880-1990)*, Bologna, il Mulino, 1992.

FAUSTINO GIANANI, *I centocinquant’anni della ditta editrice Succ. Fusi in Pavia (1816-1966)*, Pavia, Fusi, 1966.

IPS, *L’Istituto poligrafico dello Stato nella ricorrenza del suo cinquantenario*, Roma, Istituto poligrafico, 1978.

PIERO LEONARDI, *Storia delle scienze geologiche*, in *Trattato di geologia*, Torino, Utet, 1970.

ANNIBALE MOTTANA, *Storia della mineralogia*, “Plinius”, 11 (1994), p. 251-265.

UGO MOZZI, *I Magistrati Veneti alle acque e alle bonifiche*, Bologna, Zanichelli, 1927.

JOSIP ROGLIC, *Historical review of morphologic concepts*, in *Karst: important karst regions of the northern hemisphere*, Amsterdam, Elsevier, 1972.

CECIL J. SCHNEER, *Toward a history of geology*, Cambridge, The MIT Press, 1969.

BOHUSLAV STOCES, *The history of mining*, in *Introduction to mining. Volume 1*, London, Pergamon Press, 1954.

WILLIAM D. THORNBURY, *Backgrounds of geomorphology*, in *Principles of geomorphology*, New York, Wiley, 1969.

NICOLA TRANFAGLIA - ALBERTINA VITTORIA, *Storia degli editori italiani. Dall’Unità alla fine degli anni Sessanta*, Bari, Laterza, 2000.

DOI: 10.3302/0392-8586-201405-053-1

ABSTRACT

A look at the publishing production on earth sciences in the Nineteenth Century. The approach underlines some interpretations on the evolution of the discipline proposed by different authors. At the same time it suggests, through the books presented, a partial vision, but however representative of the scientific press sector. The overall framework is integrated by references on institutions and associations in their promotional function and from entities professionally framed in the context of publishing.